Una scena di «Abramo», primo capitolo della «Bibbia» televisiva

In corso a Cannes il mercato dei programmi tv. C'è crisi dappertutto ma i più «poveri» sembrano Rai e Fininvest

Dagli Stati Uniti molta fiction ispirata alla cronaca Poche grandi coproduzioni nel listino della tedesca Beta

Mipcom: tutti al verde

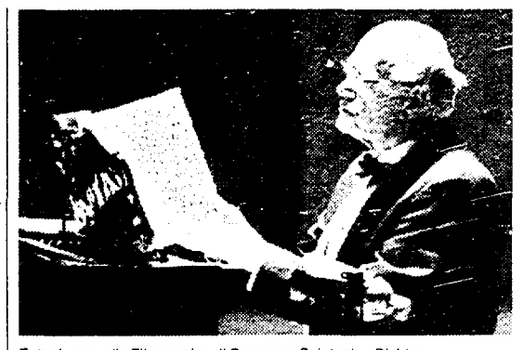
In corso a Cannes il Mipcom, mercato internazionale di programmi tv e home video. Sotto gli occhi di tutti la crisi italiana, che coinvolge sia la Rai che la Fininvest. Le case di produzione americane presentano moltissimi programmi di fiction ispirata alla cronaca e alla storia. Nel listino della società tedesca Beta alcune delle nostre più grosse coproduzioni: dalla *Bibbia* a *Carlo Magno*, al *Giovane Mussolini*.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

CANNES. A che punto è il Mipcom? Parafrasando il titolo di Raidue (*A che punto è la notte*), che è stato presentato ieri qui a Cannes insieme al *Pianeta dei dinosauri* di Piero Angela, diciamo che il mercato internazionale dei programmi televisivi è giunto al giro di boa senza clamore. Tutti osservano la crisi altrui e gli italiani in particolare sono sotto gli occhi di tutti per la loro doppia congiuntura: Rai e Fininvest. La cosa non è senza interesse per i produttori americani (che sono un po' i ras del quartiere planetario) perché la nostra tv ha sempre avuto il portafoglio pieno e fatto manbassa ai mercati, vuoi per riempire i palinsesti, vuoi per fare dispetto alla concorrenza. Stavolta invece, tutti abbottonati. Si viene per guardare e farsi vedere, ma soldi niente. Raidue per esempio, da sempre la rete Rai più esibizionista, stavolta non c'è. Benché lo stand Rai sia, come la volta precedente, incredibilmente vasto, lussuoso e terrazzato. Ma, ci hanno spiegato, l'affitto era biennale. E così si continua a fare la figura dei megalomani, per non fare quella dei poveracci. Però non è che gli stranieri non sappiano. Basta leggere qui e là nella tonnellata di carta stampata che ti arriva addosso appena arrivi, che si ritrova la nostra crisi bella e raccontata al mondo. Per esempio su TBI («Television Business International») c'è una serie di servizi, tra i quali ci sorridono le facce dei professori messi a capo della Rai, nuove star del sistema dei media. E leggiamo che, se il nuovo consiglio di amministrazione deve tagliare 200 milioni di dollari di deficit, Berlusconi non se la passa meglio, un po' per il peso dei suoi debiti, un po' per l'«evaporation» (sic!) del partito socialista.

Ma gli italiani comunque qui al Mipcom ci sono. E magari non disperano perfino di vendere, impossibilitati come sono a comprare. Per esempio la Sacis, che commercializza la produzione Rai, pur avendo un listino vecchiotto, punta a sperimentare nuovi tipi di contratto e «prevende» una miniserie diretta da Alberto Negrin che è attualmente in lavorazione. Si chiama *Envoy*, in italiano (pardon: in latino) *Missus* ed è uno spionistico russo-vaticano. Una vera meraviglia. Basti pensare che il protagonista è un gesuita che canta in un coro ed è anche campione di rugby, ma ha una «debolezza» per una certa Olga. Insomma roba scabrosa. Neppure i listini della Fininvest (cioè della Silvio Berlusconi Communications) sono proprio nuovissimi. Ma portano in testa un titolo (*Marilyn e Bobby*) che parla subito di un genere che va per la maggiore: la fiction tratta dalla cronaca. La storia racconta naturalmente dell'amore tra la meravigliosa Monroe e il fratello minore del presidente Kennedy. Nel cast, tra alcuni attori-sosia, c'è anche il vecchio Tomas Milian, riciclato non sappiamo in che ruolo. E, per restare nel campo della tv che prende spunto dalla attualità, gli esempi sono infiniti, ma certo il più singolare per noi è lo speciale di un'ora offerto dalla Harmony Gold e intitolato *Il silenzio è rotto: storia di Di Pietro*. Proprio lui, anche qui. Come dire che i panni sporchi non si lavano più né in casa, né in patria. La tv ha fatto di tutto il mondo paese e, se il paese è piccolo, la gente mormora. Si scoprono le magagne di tutti, purché ovviamente facciano mercato. E così, tra una biografia e l'altra, uno scandalo d'amore e uno di guerra, si vengono a sapere anche cose orrende. Come la *Lynchburg Story* che in 55 minuti di filmato coprodotto dalla Psg (Discovery Networks e Channel Four) ci racconta di 8.000 bambini sterilizzati in Virginia a partire dal 1927 nel corso di un programma per il miglioramento della razza cui si sono ispirati i nazisti, ma solo dal 1933 in poi. E non si finisce mai di imparare il peggio. E, tanto per restare nel campo degli orrori storici, qui si può trovare, bella e confezionata in 4 episodi da 60 minuti la guerra del Golfo, produzione Video Ordinance. Mentre Raidue presenta una «produzione Giovanni Minoli» sulla vita del giudice Falcone e chiunque abbia una storia da raccontare la vende al mondo delle immagini. Come fa in prima persona Magic Johnson e come non possono evitare che si faccia tutti quelli che, essendo defunti, non possono opporsi alla ondata. Ci sono le vite parallele di tutti, anche della scandalosa Mae West nel centenario della nascita. Mentre poi una casa di produzione vende anche Malcolm X che «ti parla direttamente» attraverso i suoi discorsi filmati. E lo stesso dicasi di Nixon o Reagan. Tutti insieme appassionatamente nella realtà quasi «virtuale» ma non virtuosa della tv.

E finora abbiamo continuato a guardare all'America grande e terribile. Mentre in Europa avanza inesorabile la Beta tedesca, che ha rapporti proprio con tutti e ha mostrato immagini dal suo listino che non trascurano nessun genere e nessuna alleanza. E, anche se non sappiamo più a che punto sia il «matrimonio» italiano con Raidue clamorosamente presentato allo scorso mercato primaverile di Cannes, possiamo dirvi che abiamo visto le immagini coprodotte del *Giovane Mussolini*, interpretato da un bellissimo Antonio Banderas in abiti straccioni da socialista delle origini e anche scarsissimi, da vero latin lover. Mentre sempre nel filmato Beta abbiamo visto il nostro Vittorio Gassman nell'*Abramo* che fa parte della grande serie biblica di Raiuno, per la quale Ermanno Olmi sta girando *La creazione*. Ultima curiosità: le prime (pochissime) immagini di *Carlo Magno*: giusto un pugno di cavalli e una faccia coronata e selvaggia. Quella del primo imperatore e fondatore dell'Europa, che adesso, qui a Cannes tenta vanamente di fare fronte comune contro l'America, impero del mondo, non solo etereo.



Entusiasmo alla Filarmonica di Roma per Sviatoslav Richter

Sviatoslav Richter Un «Viandante» in viaggio sui tasti

ERASMO VALENTE

ROMA. E, alla fine (era il concerto di Sviatoslav Richter, che inaugurava al Teatro Olimpico – gremitissimo – la bella stagione dell'Accademia Filarmonica), si è instaurato, protratto poi per alcuni minuti, l'applauso sveltamente ritmato, nel quale si mescola la richiesta di un *bis*. Ma niente da fare. Dopo gli ultimi accordi della schubertiana *Wanderer-Fantasie* (il tema è tratto dal Lied stesso di Schubert, *Der Wanderer*, il viandante), Richter, grande e tormentato «viandante» della musica, dopo i ripetuti inchini ai quattro venti (c'era pubblico anche sul palcoscenico, vicinissimo al pianoforte, beato lui), non è più ricomparso.

La folla, smesso di botto l'applauso, si è affrettata a guadagnare l'uscita e il passaggio nel traffico. Ognuno giurava che mai più avrebbe messo la macchina in quel modo da rimanere poi bloccato. Un «giuramento» di questo genere, forse, faceva a se stesso Sviatoslav Richter, con un «mai più» un programma così, da rimanere, alla fine della *Wanderer*, bloccato da non poter riprendere il «traffico» sulla tastiera.

In realtà, Richter il *bis* l'aveva fatto alla fine della prima parte del concerto, interamente dedicata a Bach: musiche che alcuni ritengono non proprio rappresentative del Bach clavicembalpianista: BWV 921, 998, 906 e 908.

Bene, dopo gli applausi, Richter, tornato ancora una volta al proscenio, si è seduto al pianoforte, come preso da un *raptus*, e ha risuonato la *Fuga* che aveva appena eseguito. Era un *bis* fatto a se stesso. Non gli era piaciuta, la *Fuga*, la prima volta, e l'ha stupendemente rieseguita. Di Bach – meno o più rappresentativo, chi se ne importa – Richter aveva messo in luce quel rovello di rosicchiare qualcosa ai rigori della forma e di dare al suono spazio, più spazio e ancora libertà di spazio. Una meraviglia.

Alla fine del concerto, avrà avuto, chissà, la tentazione di suonare tutto daccapo: la *Patetica* (op. 13) di Beethoven e la *Wanderer* di Schubert, per farle meglio, le due composizioni, a dispetto del suono un po' soffocato del suo pianoforte. Ma ha resistito all'impulso. Chi se ne importa, del resto, di qualche intemperanza delle dita; sta di fatto che Richter ha dato complessivamente il senso dell'inedito alla *Patetica*, apparsa come la più sorprendente *Sonata* dello scorcio finale del Settecento (risale al 1798-99), riservando alla *Fantasia* di Schubert uno slancio capace di anticipare i fremiti nuovi di tutto il secolo XIX. C'è già il fuoco della *Sonata* di Liszt e c'è già il turbinio di note che piacerà a Chopin. C'è persino quel ribollire di tumulti della *Concord Sonate* (1910-15) di Charles Ives.

Uno Schubert, dunque, modernissimo, palpitante come non mai, e un Richter calato fino in fondo in un suo far musica, proteso all'essenza delle cose. Chi se ne importa se capita che un dito scivoli tra il bianco e il nero dei tasti.

Dalle pecore a Hollywood, lo sbarco di Columbu

STEFANIA SCATENI

ROMA. «Ho sempre desiderato poter lavorare nel mio paese, è molto importante per me tornare in Italia». E sì, prima o poi chi ha fatto fortuna all'estero torna al paese natio; c'è di mezzo sia la nostalgia che il narcisismo. Così anche Franco Columbu – campione di body building, titolare di una catena di palestre a Los Angeles, attore, produttore e regista – è tornato in Sardegna, nella sua Ollolai arroccata sui monti. C'è tornato per girare *Taken alive*, una «commedia d'azione», accolto dalla schiera di amici e parenti che si stanno prodigando per tenere alta la reputazione dei sardi in fatto di ospitalità e favorire i risparmi sulle spese di produzione. Nonché, per rendere omaggio a un concittadino diventato lo «zio d'America» ed entrato nell'Olimpo hollywoodiano, anche se non come divo ma per far belli i divi. «Ormai abito a Hollywood – dice Columbu, a Roma insieme a Barbara Niven, nuora di David e protagonista femminile del film – ma voglio fare qualcosa per la mia terra, che resta la più bella del mondo. *Taking alive*, dopo *Beretta's Island* che ha avuto un discreto successo di vendite, è il secondo film a medio budget che faccio in Sardegna. Continuerò a girare nella mia terra e sono contento che un altro italo-americano come me, Frank Stallone, sia il mio antagonista cattivo».

Quella di Franco Columbu è un'altra storia del grande sogno americano, dell'emigrato che diventa un vero *citizen*, dell'umile che arriva in alto, dell'uomo che si è fatto tutto da solo (a parte, forse, la spinta considerevole che deve avergli dato un amico e compagno di palestra diventato molto famoso). È una favola che racconta lui stesso. L'occasione è la presentazione di *Taking alive* – film a medio budget (un milione di dollari) con Frank Stallone, fratello di un altro famoso ammasso di muscoli, come coprotagonista. Il personaggio-buono del film è lui, Columbu, che ha deciso un bel giorno di produrre i suoi film anche «perché, altrimenti, non riuscivo a trovare una parte da protagonista». Columbu ha recitato, tra l'altro, in *Conan il Barbaro* e in *Terminator* e l'amico Schwarzenegger gli ha regalato una breve apparizione in *Taking alive*.

«Sono nato come un vero primitivo», racconta Columbu, piccoletto e compatto, una mezza età trattenuta da pettorali e addominali duri come il marmo «e ho fatto il pastore fino a 19 anni. Probabilmente se non fossi nato a Ollolai non sarei mai diventato quello che sono adesso. È stata l'emergenza, la povertà e la scarsa istruzione, la molla che mi ha spinto a cercare di migliorare la mia vita». Così Franco Columbu lascia la Sardegna per la Germania. Otto anni dedicati anima e corpo al body building (tre dei quali passati ad allenarsi insieme a Schwarzenegger) e allo studio: «Di giorno allenavo i ragazzi, la sera andavo a scuola. Sono diventato chiroterapeuta». Poi prende la strada per l'America, destinazione Los Angeles. «Nel 1969, quando mi sono trasferito negli Usa – prosegue Columbu – ero già un campione di body building. Per dieci anni io e Arnold abbiamo dominato tutte le gare: sono stato per tre volte Mister Universo, Mister Olimpia nel '76 e nell'81. Insieme abbiamo cambiato il body building: era una disciplina sconosciuta, ora è uno sport molto popolare e diffuso in tutte le palestre». Amici dal 1965 («Sono il padrino della seconda figlia di Arnold»), lui e Schwarzy allenano i bambini delle scuole e lavorano insieme alla Casa Bianca. Columbu mostra orgoglioso il giubbotto del Council of Fitness: «Clinton non viene in palestra, lui vuole solo correre». Columbu è soddisfatto: «Contavo le pecore e non avevo una lira in tasca. E ho fatto tutto da solo. Senza segreti. Andare in palestra e ammazzarti. Solo così sono riuscito a diventare quello che sono».

Enti lirici

Il Regio contro i tagli al Fus

TORINO. Anche il Teatro Regio di Torino è in allarme per il minacciato taglio di 100 miliardi dal Fondo unico per lo spettacolo nel '94. L'ente lirico (che perderebbe circa tre miliardi di contributi statali) ha lanciato ieri il suo grido di dolore e proposto una controffensiva, per bocca del sovrintendente Elda Tessore e del sindaco Valentino Castellani, che è anche presidente del Regio.

Elda Tessore, dopo aver espresso un giudizio decisamente negativo sull'ipotesi di riduzione del Fus, ha sottolineato che tagli indiscriminati penalizzano paradossalmente i migliori, cioè «quelle realtà produttive che più hanno operato nel senso dell'equilibrio e della correttezza gestionale». In questi ultimi tre anni, gli enti lirici hanno accumulato un deficit di ben 70 miliardi, di cui almeno 50 sono attribuibili all'Opera di Roma. Per contro, il rilancio dell'attività del Regio è avvenuto «nel pieno rispetto della chiusura in pareggio dei bilanci». Il Regio, precisa Castellani, è in grado di autofinanziarsi con le entrate, circa 2 miliardi.

Ecco dunque la controproposta: *nomina di una commissione* governativa altamente qualificata che analizzi la reale situazione degli enti (correttezza gestionale, produttività, effettiva entità degli organici, qualità artistica della produzione). Sulla base dei risultati di questa verifica, ridisegnare la ripartizione dei fondi «senza nessuna concessione a quelle realtà che hanno male operato e senza interventi particolari che portino ingiustificabili discriminazioni all'interno del settore». □N.F.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º ottobre 1993 e termina il 1º ottobre 2003.
- L'interesse annuo lordo è del **9%** e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'**8,03%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **14 ottobre.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º ottobre; all'atto del pagamento **(19 ottobre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 63ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 2 al 17 ottobre 1993

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 2 al 17 ottobre 1993 la Festa de l'Unità.
Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.
I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 3 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275.
Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.
Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe.
Arci, Etli, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.
Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 20 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada, collegata a questa con una superstrada che rende agevole l'arrivo senza estenuanti code.
Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre.
La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe
telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.
VIA GAZZANO 14 - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità
£. 25.000 nei giorni feriali
£. 28.000 nei giorni festivi

ANTIPASTI
Peperoni con bagna caoda, cotechino con fonduta, Lingua in salsa, frittatine

PRIMO (a scelta)
Tajarin o agnolotti

SECONDO CON CONTORNO (a scelta)
Brasato al barolo
Arrosto alla nocciola

TORTA DI NOCCIOLE

1 bottiglia di vino D.O.C. + 1 bottiglia d'acqua minerale £. 5.000

A RICHIESTA: GRATTATA DI TARTUFI SUL PRIMO
PREZZO A CONCORDARE

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)